Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
11-AGO-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 6

Il dossier

Età e calcoli Una guida per le pensioni

di DOMENICO COMEGNA

A PAGINA 6

Dossier — Vademecum per la previdenza

ETÀ E CALCOLI, GUIDA ALLA PENSIONE

Rientrate le proposte di revisione della riforma Monti-Fornero Vecchiaia e anzianità, la situazione per chi si avvicina al ritiro

Le penalizzazioni
Sulle pensioni di anzianità restano pari all'1% per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 e al 2% per ogni ulteriore anno rispetto ai 60

Gli autonomi
Nulla di nuovo per artigiani, commercianti e coltivatori diretti, la cui età di vecchiaia è stabilita a 66 anni e 3 mesi

Dopo la bocciatura della Ragioneria generale dello Stato alle norme che prevedevano deroghe alla legge Fornero, nei giorni scorsi il governo ha fatto un passo indietro. No alle pensioni per i 4 mila insegnanti rientranti nella cosiddetta «quota 96» (la somma di età e anni di contributi), che avrebbero così potuto percepire l'assegno dall'Inps a partire da settembre. Oltre a problemi di copertura, la marcia indietro è stata dettata anche da motivi politici, per l'apertura di un pericoloso precedente nella revisione della riforma del governo Monti che seppur con i suoi limiti (la vicenda «esodati»), rappresenta il pilastro della sostenibilità del sistema previdenziale italiano. È saltato anche il tetto dei 68 anni per la pensione dei professori universitari e dei primari. Per loro restano in vigore le soglie valide anche per gli altri dipendenti pubblici. Confermate infine le penalizzazioni sulle pensioni di anzianità: l'1% per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 e il 2% per ogni ulteriore anno rispetto ai 60.

Dipendenti privati

L'età anagrafica per le pensioni di vecchiaia resta fissata a 66 anni e 3 mesi per gli uomini e 63 anni e 9 mesi per le donne. A proposito di donne va ricordato che la riforma del 2012 ha dato un colpo di acceleratore all'equiparazione con gli uomini, già decisa dal governo Berlusconi, che nell'estate 2011 aveva previsto un percorso che doveva iniziare nel 2014 per raggiungere il traguardo nel 2026, ora fissato al 2018. Dal gennaio 2012, l'età delle donne è salita a 62 anni — soglia alla quale già nel 2013 sono stati aggiunti 3 mesi (per via dell'adeguamento alle speranze di vita) — ed è stata ulteriormente elevata a 63 anni e 9 mesi nel 2014.

Autonomi

Nulla di nuovo per artigiani, commercianti e coltivatori diretti, la cui età di vecchiaia è stabilita a 66 anni e 3 mesi. Penalizzate le donne lavoratrici autonome, per le quali lo scalone del 2012 è stato di 3 anni e 6 mesi: l'età è passata da 60 a 63 anni e mezzo. Limite che è salito a 63 anni e 9 mesi nel 2013 e a 64 e 9 mesi nel 2014.

Dipendenti pubblici

Anche l'età di vecchiaia per i pubblici dipendenti è fissata a 66 anni e 3 mesi, sia gli uomini che le donne. Per anni le dipendenti pubbliche hanno potuto beneficiare di un trattamento agevolato rispetto alle colleghe impiegate nel privato: potevano andare in pensione dopo 20 anni di servizio (15 anni se sposate o con figli). Ora la situazione è capovolta, con l'età pensionabile più alta nel pubblico rispetto al privato. Per gli appartenenti alla Pubblica amministrazione, compresi i dipendenti del settore sanità (Asl) è previsto il pensionamento d'ufficio al compimento dei 62 anni di età. Nel senso che l'amministrazione può unilateralmente mandare a casa chi ha raggiunto i requisiti di pensionamento (contributi e 62 anni di età), dirigenti compresi. Per i medici gli anni sono 65. Tale meccanismo non trova applicazione nei confronti dei magistrati, professori universitari e primari.

Speranze di vita

Dal momento che si vive più a lungo, occorre andare in pensione più tardi. E' questa la filosofia che ha ispirato la legge del 2010, con la quale è stato deciso che i requisiti anagrafici dovranno nel tempo fare riferimento all'incremento della speranza di vita. In ogni caso, la riforma Monti-Fornero stabilisce che qualora l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può comunque risultare inferiore a 67 anni di età per tutti.

Pensione anticipata

Con la riforma Monti-Fornero, a partire dal 2012 per ottenere la pensione prima dell'età della vecchiaia non bastano più i classici 40 anni, ma ne occorrono più di 42: nel 2014 sono 42 e 6 mesi per gli uomini e 41 e 6 mesi per le donne. Anche qui è previsto un adeguamento periodico agli andamenti demografici. Questo significa che nel triennio 2016-2018 saranno richiesti 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi le donne).

Penalizzazioni

Al fine di disincentivare il pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia è stata introdotta una misura di riduzione. Qualora si chieda la pensione di anzianità prima dei 62 anni di età, l'assegno viene corrisposto, per la quota retributiva, con una riduzione pari all'1% per ogni anno di anticipo, percentuale che sale al 2%, per ogni anno di anticipo che supera i 2. Se si richiede la pensione anzianità dopo aver raggiunto i 42 anni a 60 anni, si riscuoterà, per la quota di pensione calcolata con il sistema retributivo (riferito al-

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

l'anzianità accumulata sino a tutto il 2011), un assegno decurtato del 2%. Se invece la si richiede a 59 anni di età la decurtazione sale al 4%. Un'apposita disposizione di legge, approvata subito dopo la riforma Fornero, esclude dall'applicazione delle riduzioni percentuali i trattamenti liquidati in favore di coloro che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017. Ciò a condizione che il possesso del requisito, derivi da: prestazione effettiva di lavoro; periodi di astensione obbligatoria per maternità, assolvimento degli obblighi di leva, infortunio o malattia; periodi di cassa integrazione ordinaria; astensione dal lavoro per la donazione di sangue; congedi parentali di maternità e paternità; congedi e permessi con riferimento a persone con handicap in situazione di gravità. Nel passaggio alla Camera della riforma Madia era stato approvato un emendamento che escludeva dalle penalizzazioni anche chi raggiungeva il requisito dei 42 anni con l'aiuto della contribuzione figurativa o da riscatto (laurea ad esempio). Dopo la bocciatura della Ragioneria generale, e l'approvazione definitiva del provvedimento, le penalizzazioni restano alle condizioni sopra descritte.

Opzione donna

Un segnale di riguardo verso le donne con alle spalle un lungo percorso lavorativo l'aveva dato la riforma Maroni del 2004. E il decreto "salva Italia" del 2011 ne ha confermato i contenuti. Le donne che vogliono andare in pensione con le vecchie regole — ossia a 57 anni di età con 35 di contributi (58 anni se lavoratrici autonome) — possono continuare a farlo, in via eccezionale sino al 2015, scegliendo un trattamento calcolato interamente con il sistema contributivo, sicuramente meno vantaggioso del sistema «retributivo», con una perdita in termini di pensione stimabile in misura pari a circa il 25-30%.

Domenico Comegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insegnante di 59 anni

Il calendario scolastico e la svista delle norme

(d.co.) La signora Rossi, insegnante di scuola media, al 31 dicembre 2011 poteva contare su 37 anni di servizio e 59 anni di età. Per una svista della riforma Fornero, che non ha tenuto conto del particolare calendario del personale della scuola, che segue l'anno scolastico e non quello solare, non ha potuto percepire la pensione il 1° settembre 2012. Ora dovrà rassegnarsi ed attendere il 1° settembre 2015, quando avrà accumulato 41 anni e 6 mesi di contribuzione. E se l'anzianità accumulata contiene qualche periodo di disoccupazione, ovvero il recupero degli anni di università (il riscatto laurea), sulla quota retributiva (riferita all'anzianità accreditata sino al 31 dicembre 2011) subirà una penalizzazione dello 0,33%, poiché a quella data non ha ancora compiuto i 62 anni di età. Per evitare la penalizzazione dovrebbe saltare un anno (aspettare settembre 2016). Ma la professoressa non si arrende e spera ancora, dopo aver sentito il presidente del Consiglio dichiarare che entro la fine di agosto per quanto riguarda la scuola ci sarà un apposito intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impiegato (con 40 anni di contributi)

Quell'asticella più alta di trenta mesi

(d.co.) Quarant'anni non bastano più. Per chi iniziava a lavorare molto giovane, questo era il massimo della carriera professionale. Da un po' di tempo non è più così. La legge Fornero ha decisamente spostato in avanti la soglia, che nel 2014 ha raggiunto 42 anni e 6 mesi (41 anni e 6 mesi le donne). Come per il requisito anagrafico richiesto per la pensione di vecchiaia, anche per la pensione anticipata è previsto il meccanismo che lega i parametri all'aspettativa di vita: periodicamente, ogni biennio a partire dal 2019, i requisiti verranno incrementati. Vediamo gli effetti concreti. Un impiegato assunto nel 1973 contava di lasciare il lavoro a dicembre 2012. La manovra di agosto 2011 ha spostato il traguardo in avanti di un anno (dicembre 2013). La riforma Monti-Fornero ha ulteriormente alzato l'asticella a 42 anni e un mese nel 2012 e 42 anni e 2 mesi nel 2013, anno in cui si sono aggiunti altri 3 mesi per adeguamento demografico. Il nostro impiegato potrà ottenere la pensione di anzianità solo a luglio 2015, 2 anni e mezzo dopo il termine previsto quando fu assunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casalinga, ex dipendente

I contributi volontari e l'incasso ritardato

*(d.co.)*La signora Bianchi, classe 1954, ha cominciato a lavorare molto giovane, nel 1972, all'età di 18 anni. Le aspettative pensionistiche all'epoca erano molto favorevoli: età anagrafica 55 anni, ed un minimo di contributi di 15 anni. Una decina di anni dopo, lo scenario è cambiato in seguito alla riforma del governo Amato del 1992, che ha stabilito l'innalzamento graduale sia del requisito anagrafico (da 55 a 60 anni), sia quello contributivo (da 15 a 20 anni). Nel frattempo si è sposata e dopo qualche anno, con la nascita di due figli, si è ritirata, per dedicarsi esclusivamente alla famiglia. Molto opportunamente, dopo le dimissioni dalla ditta in cui ha lavorato per 12 anni, ha versato contributi volontari per raggiungere il minimo di 15 anni , assicurandosi così la pensione all'età della vecchiaia. Ma quando potrà percepire il primo assegno? Il 1° agosto 2021, al compimento dei 67 anni e 2 mesi di età, 12 anni dopo il termine previsto quando entrò nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiano di 30 anni

L'assegno più leggero e il fondo integrativo

(d.co.) Il signor Rossi, classe 1985, giovane titolare dell'autofficina ereditata dal padre nel 2010, non pensa ancora alla sua pensione. Forse non sa che potrà mettersi a riposo ad un'età che supera i 70 anni. Quando è entrato per la prima volta nel piccolo capannone aveva la possibilità di ritirarsi al compimento dei 65 anni, come aveva fatto suo padre. Questo il dettaglio. All'età di vecchiaia oggi fissata a 66 anni e 3 mesi va aggiunto l'incremento legato alle aspettative di vita. Arriviamo così a 69 anni e 10 mesi. Risultato: cinque anni e e mezzo in più dell'aspettativa che il nostro artigiano aveva quando è entrato in officina in aiuto al proprio genitore. Questo nel caso non dovesse raggiungere prima il numero di anni richiesti che prescinde dall'età anagrafica. Il giovane Bianchi ha un'altra possibilità per anticipare il pensionamento, cumulando però ben 46 anni di contribuzione. Per di più, visto che la sua pensione sarà decisamente più magra di quella del genitore, dovrà rinunciare a qualche spesa extra e aderire al più presto ad un fondo complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
11-AGO-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 6

Pensioni di vecchiaia

Evoluzione dell'età pensionabile

Anno di pensionamento

uomini donne uomini e donne

	Dipendenti privati (anni)	Dipendenti pubblici	Autonomi
2014 -2015	uomini **66** e **3** mesi donne **63** e **9** mesi	uomini e donne **66** e **3** mesi	uomini **66** e **3** mesi donne **64** e **9** mesi
2016 -2017**	uomini **66** e **7** mesi donne **65** e **7** mesi	uomini e donne **66** e **7** mesi	uomini **66** e **7** mesi donne **66** e **1** mese
2018	uomini e donne **66 e 7 mesi**		
2019 -2020	uomini e donne **66 e 11 mesi**		
2021 -2022 *	uomini e donne **67 e 2 mesi**		
2025	uomini e donne **67 e 8 mesi**		
2030	uomini e donne **68 e 1 mese**		
2035	uomini e donne **68 e 7 mesi**		
2040	uomini e donne **68 e 11 mesi**		
2045	uomini e donne **69 e 3 mesi**		
2050	uomini e donne **69 e 9 mesi**		

* La riforma Monti-Fornero stabilisce che qualora l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può comunque risultare inferiore a 67 anni di età.
* * I valori indicati dal 2016 in poi sono delle stime fornite dall'ISTAT.

Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

Anni di contributi

uomini e donne

40 anni

2012	**42 e 1 mese** (41 e 1 mese le donne)
2013	**42 e 5 mesi** (41 e 5 mesi le donne)
2014-2015	**42 e 6 mesi** (41 e 6 mesi le donne)
2016-2018 *	**42 e 10 mesi** (41 e 10 mesi le donne)
2019-2020	**43 e 2 mesi** (42 e 2 mesi le donne)
2021-2022	**43 e 5 mesi** (42 e 5 mesi le donne)
2023-2024	**43 e 8 mesi** (42 e 8 mesi le donne)
2025-2026	**43 e 11 mesi** (42 e 11 mesi le donne)
2027-2028	**44 e 2 mesi** (43 e 2 mesi le donne)
2029-2030	**44 e 4 mesi** (43 e 4 mesi le donne)
2035	**44 e 10 mesi** (43 e 10 mesi le donne)
2040	**45 e 2 mesi** (44 e 2 mesi le donne)
2045	**45 e 8 mesi** (44 e 8 mesi le donne)
2050	**46** (45 le donne)

* I valori indicati dal 2016 in poi sono delle stime fornite dall'ISTAT

CORRIERE DELLA SERA

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario